

Milano vuole allearsi alla Borsa transatlantica

Via libera al grande accordo tra New York ed Euronext Nasce un colosso con 21 mila miliardi di capitalizzazione

di Marco Ventimiglia / Milano

COLLOQUI IN CORSO Le grandi manovre in corso sul fronte delle principali piazze finanziarie mondiali coinvolgono anche l'Italia. Borsa Italiana, infatti, sta conducendo proprio in questo fine settimana

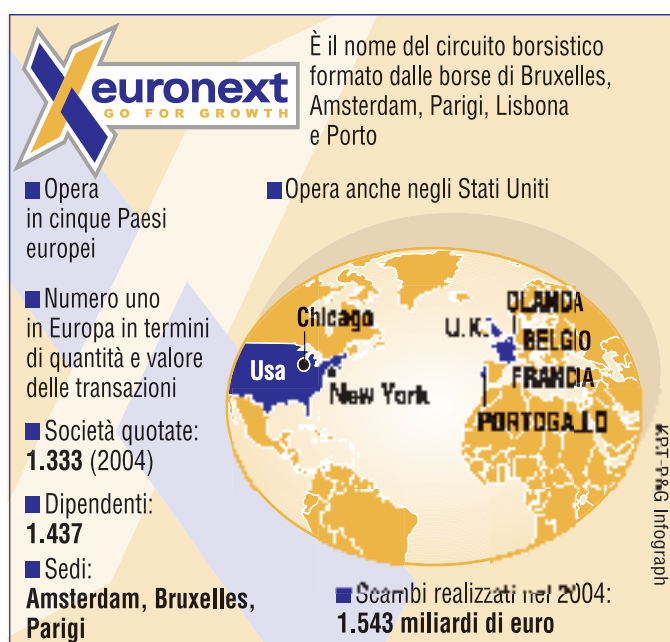
delle serrate trattative con Euronext per poter varare al più presto un accordo di integrazione. Il tutto mentre viene ufficializzato il mega accordo fra lo stesso Euronext ed il New York Stock Exchange che fa nascere la maggiore borsa al mondo per capitalizzazione.

Il presidente di Euronext Jean Francois Theodore, che ha già dato il suo via libera all'operazione, ha dichiarato ieri: «Saremo felici di accogliere Borsa Italiana che riteniamo abbia con noi una forte complementarietà».

Dal canto suo, Borsa Italiana vede nella strategia "federale" di Euronext quelle garanzie che non sembrano offrire gli altri possibili alleati, ovvero i tedeschi di Deutsche Boerse così come Londra, il cui 24% è finito nelle mani dell'altro grande indice d'oltreoceano, il Na-

sdaq. E così, mentre Massimo Capuano, amministratore delegato di Borsa Italiana, e Jean Francois Theodore si confrontano a Parigi sulle strategie, continua in questo fine settimana il lavoro degli advisor di Borsa Italiana, vale a dire Mediobanca e Rothschild per quanto riguarda gli aspetti finanziari, McKinsey per quelli industriali e lo studio Chiochetti per quelli legali. Quello che va definito con Euronext è quali forme di integrazione e collaborazione avviare fin da subito, mentre l'alleanza sul piano formale sarà naturalmente sottoposta agli azionisti per essere avallata.

In questo week-end i rappresentanti di palazzo Mezzanotte a Parigi per chiudere la trattativa



Sullo sfondo, resta il nodo della quotazione, passato in secondo piano rispetto all'obiettivo di chiudere con Euronext e non rimanere tagliati fuori dai grandi movimenti in atto. Al riguardo, come detto, si definiscono i dettagli delle fra Euronext ed il New York Stock Exchange. Con l'accordo nasce la prima piazza transatlantica, presente in sei diversi paesi e che raggrupperà società quotate per una capitalizzazione totale di 21.000 miliardi di euro.

Il nuovo gruppo, nato da un accordo dal valore di 7,78 miliardi di euro, avrà una capitalizzazione di circa 16 miliardi di euro, circa tre volte quella di Tokyo e genererà sinergie per 375 milioni di dollari. Di questi, circa 250 milioni arriveranno dalla razionalizzazione della tecnologia e dei sistemi informatici. Ed ancora, la società avrà un trading giornaliero di circa 100 miliardi di dollari. Nel corso della trattativa, Euronext è riuscita ad ottenere la garanzia



John Thain, ad del Nyse, ieri a Parigi Foto Yves Herman/Reuters

Autostrade, spagnoli pronti a cedere la guida di Abertis

La Caixa, maggior azionista di Abertis, sarebbe disposta a rinunciare alla co-presidenza della nuova Abertis, la società che nascerà dalla fusione con Autostrade, se questo servirà a superare i problemi sollevati dal governo italiano rispetto al progetto di fusione. Lo riporta «Elconfidencial», giornale spagnolo online, ricordando che, in base al progetto di fusione, la nuova Abertis dovrebbe avere due presidenti: Isidro Fainé, direttore generale di Caixa, nonché presidente di Abertis, e Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Autostrade. Ma Fainé sarebbe disposto a fare un passo indietro, lasciando all'Italia la poltrona di presidente unico. La carica di amministratore delegato, in base ai patti, spetta all'attuale capo azienda di Abertis, Salvador Alemany Mas.

Nell'incontro, tenutosi l'altro ieri, tra l'ad di Abertis, e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Enrico Letta, per discutere del progetto di fusione con Autostrade, è emersa la disponibilità da parte degli spagnoli di vendere a soci italiani il loro 13,3% in Schema28, la società che detiene il pacchetto di controllo di Autostrade: una quota che equivale al 3,3% della nuova Abertis che nascerà dalla fusione. L'operazione contribuirebbe ad equilibrare la presenza di soci spagnoli nella compagine complessiva. Francesco Gaetano Caltagirone ha risposto con un «no comment» alle voci di un suo interesse per la partita. Ma vi sono voci insistenti relative a una possibile cordata italiana, che vedrebbe Caltagirone affiancato da banche e altri investitori, pronta a rilevare la quota degli spagnoli.

INUMERI

Quanto vale Piazza Affari dopo la crisi

Borsa italiana non ha le dimensioni di un colosso nell'ambito delle contrattazioni finanziarie ma la sua capitalizzazione si attesta pur sempre (dati di fine maggio) a 698,1 miliardi di euro (+3,2% su fine 2005). Il rapporto fra capitalizzazione e prodotto interno lordo è pari al 47,5%. Superato un periodo di stasi, a sua volta successivo al boom degli anni Novanta, il numero delle società quotate in Piazza Affari è tornato a crescere raggiungendo attualmente quota 284.

che il gruppo manterrà una forte presenza a Parigi e rispetterà le culture dei diversi mercati. L'operazione ha ricevuto il via libera della Sec, la Consob americana, convinta che l'operazione possa portare benefici agli investitori dei paesi coinvolti. In particolare, l'operazione prevede un concambio di 0,98 titoli della nuova società per un'azione Euronext, mentre per quelli del Nyse la conversione è alla pari. Il prossimo passo sarà guardare verso l'Asia, che è «il posto più lo-

gico dove guardare», come ha precisato l'amministratore delegato di Nyse, John Thain, spiegando che per portare a termine l'operazione il Nyse dovrà ricorrere ad un finanziamento tramite emissione di debiti per 3 miliardi di dollari. Nonostante l'accordo Euronext-Nyse, l'altro pretendente Deutsche Borse non intende mollare la presa: «Crediamo nella sostanza e nel valore della transazione con Euronext. Continueremo a lavorare per un'unione».

www.ucei.it

La tua firma ci impegna.

Nella dichiarazione dei redditi ricordati di firmare per le Comunità Ebraiche.

Nella dichiarazione dei redditi ricordati di destinare il tuo 8 per mille all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Sosterrai le iniziative di una piccola comunità che sa rendersi grande nell'impegno civile e sociale.



Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.